

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno 1.24
 semestre 12
 trimestre 6
 mese 2

Pogli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in 14 pagine contesimi lo alla linea. Per più volte si farà un buono. Articoli commerciali in 11 pagine cont. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuata la domenica -- Amministrazione Via Gorghi n. 10 -- Numri separati si vendono all'edicola e presso i tabacchi di Mercatovechio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin -- Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

La prossima discussione finanziaria nella Camera dei Deputati.

Un telegramma da Roma ci annuncia aspettarsi tra pochi giorni ampia discussione finanziaria, occasionata dall'Esposizione che farà l'on Magliani.

E ben venga; e i Rappresentanti della Nazione facciano a considerare l'arduo argomento con quella serietà che esso richiede. Poiché, pur troppo, in questi ultimi tempi cozzarono insieme idee contraddittorie e confuse intorno alla ricchezza nazionale e alla ricchezza e ai bisogni dello Stato.

Nelle finanze la Sinistra al potere non volle una politica rivoluzionaria; men che meno la vuole l'on. Magliani. Conseguito dalla Destra, con l'impopolarità di certe tasse e, per quanto possibile fu, con economie sino all'osso, l'equilibrio del bilancio, si pensò dai Ministri di Sinistra ad allievare la popolazione povera di una imposta che i sentimentalisti chiamarono *tassa sulla fame*; poi fu abolito, senza conseguenze nemmeno momentaneamente dannose, il *Corso forzoso*; poi, anzi, obbedendo a invocazioni de' *mitingai*, si diminuì il prezzo del sale, e contemporaneamente si pensò a sgravj in favore dell'agricoltura. Se non che a ricadere nello sbilancio, dopo le tante esultanze per essere usciti fuori da una situazione finanziaria assai penosa, il Ministro Magliani escogitò un rimaneggiamento d'imposte che servisse di qualche compenso, e democraticamente pensò di aumentare i dazii sui prodotti di lusso nello scopo di allievare quelli di necessità per la vita comune. Di più, a tutti i Collegi nel Ministero raccomandò di non chiedere nuove spese, anzi di diminuire o ritardare alcune fra quelle già approvate dal Parlamento.

Della valentia del Ministro, che persino altri Stati ci invidiano, non c'è a dubitare; e non possiamo acconsentire all'accusa volgare che oggi gli si volge contro, che, nello scopo di avere amico questo o quel gruppo della Camera o singoli Deputati influenti, abbia egli ceduto alle domande di nuovi dispendj, quindi rovinata l'opera propria, e menomati gli effetti del sacrificio della popolarità cui eransi, per il bene del paese, sottoposti gli antecessori di Parte moderata.

Non crediamo alle accuse contro il Magliani, ed attendiamo che la sua

Esposizione finanziaria faccia la luce. Non crediamo che ci sia proprio di nuovo, il disquilibrio nel bilancio, e tanto meno che, secondo le periodiche statistiche, si veggono annotati aumenti in parecchi cespiti di rendita. Però è un fatto che per alcuni Ministeri le economie non furono possibili, o ridotte a cifre insignificanti, e che per quelli della guerra e della marina s'ebbero ognora spese in aumento. È un fatto che l'Italia si espone ora ad una spesa novissima per quella che fu battezzata *politica coloniale*. Ma come un grande Stato, una Potenza di primo ordine, poteva agire altrimenti? E tutte queste spese non vennero forse decretate per volere del Parlamento? E così quelle per le ferrovie e per importanti lavori pubblici, e altre ancora richieste imperiosamente da necessità o dal decoro della Nazione?

Gli odierni rimpianti non sono giusti; peggio è poi accusare l'on. Magliani di avere ceduto a pressioni. E singolare cosa sarebbe il comprovare che coloro, i quali gridano oggi, jeri erano i più importuni nel chiedere che per nuove spese si aggravasse il bilancio dello Stato!

Aspettiamo l'Esposizione finanziaria per sapere quanto siano esagerate o false le odierne censure, quanto fondati o no i timori di disquilibrio. Certo, crederemo più alle dichiarazioni ufficiali del Ministro, che non alle ciance contraddittorie e spesso appassionate de' finanziari che scrivono per le gazzette.

Che se anche, alla peggio, a cifre ben constatate si conchiudesse sfavorevolmente riguardo le nostre finanze, ci sarà sempre di conforto il confronto tra la situazione nostra, a questo riguardo, e quella de' maggiori Stati d'Europa. D'altronde le spese per le fortificazioni, per il naviglio da guerra, per i lavori pubblici, sono rappresentate da relativi aumenti nella ricchezza dello Stato, e non vennero consumate. Così utili e produttive devono dirsi cento altre spese fatte in obbedienza alle leggi del Progresso, senza le quali l'Italia sarebbe tenuta addietro, mentre altre Nazioni assiduamente progrediscono in tutti gli elementi della vita sociale.

A giorni sarà chiarito il problema. Del resto, nessun Ministro può creare l'Eldorado. La questione sarà sempre questa: o economie sino all'osso, e ritardo per ogni utile provvedimento;

rinuncia a nuove spese, o nuovo imposto. Ora la sapienza di un Ministro delle finanze consiste nel respingere qualunque formula assoluta, o preferire quell'eclettismo, quel *giusto mezzo*, che senza condannare il paese all'immobilità non lo trascini nemmeno nel disordine finanziario. E questa sapienza possiamo aspettarci dall'on. Agostino Magliani.

La Regina Vittoria in Parlamento.

Londra, 21. Grandiosa fu la cerimonia con cui si apse il Parlamento. La Regina uscì dopo il tocco da Buckingham Palace. Il corteo reale era composto di sette grandi carrozze. La carrozza della Regina era tirata da otto cavalli, le altre da sei.

Notavasi che nella carrozza della Regina v'era il principe Enrico di Battenberg.

Il principe e la principessa di Galles non facevano parte del corteo; essi s'erano recati prima al Parlamento.

L'entusiasmo della folla, più che centomila persone, al passaggio della Regina era grandissimo. Entrando nella Camera dei Pari, la Regina era preceduta da un araldo con la spada dello Stato.

Il lord cancelliere, all'arrivo dei deputati, prese il discorso dalle mani della Regina e lo lesse con voce ferma ed alta.

Londra, 21. Il discorso della Regina constata le relazioni amichevoli colle Potenze; spera che l'opera dei commissari inglesi e russi assicurerà il mantenimento della pace nell'Asia centrale; dice che l'Inghilterra favorì l'unione della Bulgaria rispettando i diritti del Sultano; espone la storia degli avvenimenti che resero necessario l'invio di una spedizione inglese in Birmania e l'annessione di quel regno; i commissari inglesi ed ottomani incaricati di conferire col Kedive faranno rapporto sui provvedimenti necessari ad assicurare la difesa dell'Egitto, nonché la stabilità ed efficacia di quel governo; dice della convenzione conclusa alla Spagna che assicura all'Inghilterra, nelle isole Caroline, tutti i diritti commerciali accordati alla Germania; riguardo all'Irlanda dice che, se le circostanze lo esigono, si proporranno leggi eccezionali per mantenere l'unione legislativa.

Le esperienze di Pasteur.

Il *Voltaire* dice che ne sei mesi scorsi Pasteur ha curato 130 persone morsi da cani arrabbiati e che di queste ne morì una sola: una fanciulletta che era stata morsi da troppo tempo perchè la cura potesse essere efficace.

— Tac, miserabile!... Vedeste maggior ribaldo?... Un contadino come noi, un oppresso, che accusa me, che accusa un suo fratello... Io lo colsi nel mentre buttava la bianca polvere micidiale nel pozzo, nel mentre avvelenava l'acqua che noi beviamo... Egli ubbidiva al cenno dei nostri assassini, il marrano... Ed ora mi accusa!...

— Tu... tu... la polvere mi hai data... Mi hai messo la polvere nelle tasche... tu...
 — Bene. Aspetta. E questa borsa ricolma di ducati, che tieni in tasca, chi te l'ha data, io?... Spalanchi gli occhi?... Narra pure, narra che l'hai da me ricevuta: ti crederanno senz'altro... Nelle mie scarselle c'è l'oro a mucchi, a palate... Il boia paga gli aiutanti con bei zecchini nuovi di zecca, non è vero?...
 — O tu, peccatore ostinato! — esclamò un vecchio contadino — Una corda intorno al collo, e sarà meglio di tutto...
 — No, amici miei... Non precipitiamo. Forse che lo sciagurato non sa o non può sapere molte cose?... Teniamolo in vita...
 — Ma se non vuole confessare?...
 — Confesserà — cupo rispose Ivano: e la bracciera conserte, le ciglia aggrottate, livido, l'occhietto scintillante di sinistri bagliori, si piantò minaccioso davanti all'interrogato. — Mekiziros! — gli favellò con voce sonora, squillante. — Lo sai tu che da oltre sei anni sono aiutante del carnefice; lo sai tu che freddamente martirizzò le bestie e torturò gli uomini e li spengo?... Ricordi il sorriso onde accolgo i disperati gemiti delle mie vittime? ed il loro cranio rotola inesorabilmente sull'impalcato e ne sprizza il sangue nerastro ed io rido ancora... Perché il sangue è il mio

GL' IMPUTATI PER GLI SCIOPERI DEL MANTOVANO.

Nei primi del venturo febbraio, questo importantissimo processo sarà discusso dinanzi alla Corte d'Assise di Venezia.

Ognuno ricorda quella specie di sollevazione avvenuta l'anno 1884 al grido di *La bove*, nella provincia Mantovana. E sui fatti di quell'epoca che verserà tutto il processo.

Come nascesse quell'agitazione è difficile rintracciare, perchè si dovrebbe cercarne le origini nei malumori di tutta la classe dei contadini, male trattati nel Mantovano, al pari che in tutte le altre provincie della Venezia ed anche della Lombardia.

Ma a fomentare i locali malumori e con iscopi socialisti sorsero due Società, l'una chiamata di Mutuo soccorso fra i contadini della provincia di Mantova con a capo l'ing. Eugenio Pastori l'altra nominata Associazione generale dei lavoratori italiani, diretta da un Comitato Federale composto di più individui, tra cui erano Francesco Siliprandi residente a Casatico di Marcaria e Giuseppe Barbani di Spineda Lombardia.

Organi di queste due società erano i giornali *La Libera Parola* e *La Favilla*.

Essi si costituirono con statuti scritti nei quali era palesato il loro scopo apparente, quello cioè di far rialzare le mercedi giornalieri ai contadini, stabilendo tariffe da imporsi ai proprietari, sotto minaccia dell'astensione dal lavoro.

Ma oltre a questo proposito che poteva restare nei limiti della legalità, parecchi gravi fatti, come minacce di morte ai proprietari, devastazioni delle messi, incendi si manifestavano nella provincia di Mantova, estendendosi a quella di Verona e a quella di Cremona, sulla quale avea qualche influenza la Società fondata dal Siliprandi.

Tenevano desta l'agitazione i capi, mediante conferenze, nelle quali, stando all'atto d'accusa, si predicava la ribellione, e si facevano nuovi adepti mediante la distribuzione di libretti d'arruolamento.

Inoltre parecchi stampati, tra i quali i due giornali summentovati a cui si erano aggiunti *Il Lavoratore* ed *Il Pellagroso*, contribuivano a tener vivo il fuoco, dove non eccitava gli animi la parola dei sovvertitori.

Di quelle settimane, famose per la Provincia di Mantova, si narrano parecchi aneddoti rilevanti l'agitazione viva degli animi. Molti sottocapi, tra cui figurano alcuni degli imputati nel processo, predicavano la rivoluzione nei paeselli e i contadini ascoltavano, applaudivano e si ponevano all'opera, spesso con fervore più grande di quello richiesto.

Centri d'azione erano il Sartori e il Siliprandi. Il Sartori godeva un'auge grandissima, era il Parnell del Mantovano. Si cantava:

*L'Italia è malata
 Il medico è Sartori, ecc.*

Egli discuteva le questioni agrarie con i principali giornali della penisola, ed avea trovato eziando promesse d'appoggio di qualche deputato al Parlamento, col patto però che l'energia presso la Camera non degenerasse in violenze nella Provincia.

I fatti specifici di cui è accusato il Sartori, non si riducono veramente che ad uno soltanto, che è relativo ad istruzioni date, a quanto si dice, dall'imputato, di reagire contro la circolare del Prefetto di Mantova in data 12 Gennaio 1885, tendente a sciogliere pacificamente la questione delle mercedi.

Però il Sartori a sua discolpa ha tutto quel lavoro che egli eseguì all'aperto e principalmente le raccomandazioni fatte sul suo giornale perchè la vertenza inasprita si risolvesse pacificamente e si addivenisse ad equi componimenti. Sia in un modo o nell'altro, la verità sortirà dal processo.

Più gravi sarebbero le accuse contro il Siliprandi ed il Barbani, od almeno più consistenti, perchè furono trovati in possesso di manifesti sovversivi appartenenti alla loro società Federativa, nei quali le frasi sono vivaci un po' più che i legittimi desiderii anche di chi è oppresso consentano. Vi si parla in alcuni di *barricate da farsi contro i mercanti di carne umana*; si espone in altri che *non bisogna spaventarsi se anche occorresse di far sangue* e si minaccia uno sciopero generale, *per quale nell'estate venturo le messi del ricco marciranno sui campi*. Il Barbani poi vi era qualificato *prima vittima dell'umanità*; *fiero, intrepido guerriero della guerra divina* (!) e salutato *capitano*.

Lo sciopero doveva scoppiare il 1 aprile 1885, termine fissato a che i proprietari accettassero la tariffa delle mercedi.

I fatti addebitati agli altri diciassette imputati sono presso a poco del genere accennato.

Ma, tolto un atto di ribellione alla forza pubblica commesso da tre degli imputati, a nessuno degli altri sono addossati reati comuni contro la vita o la proprietà delle persone.

E forse questa circostanza che ridurrà il processo ad un riepilogo di tutta quella campagna burrascosa combattuta dai contadini contro i proprietari e per la quale ferve ancora il suolo mantovano. Dicesi frattanto che il processo durerà lungo tutto un mese di tempo.

Roma, 21. Il *Diritto* annunzia la dimissione di Martini da segretario generale dell'istruzione.

— Non urlare, figliolo, ma rispondi... Nessuno ti toccherà un capello più, se la verità ci riveli... Chi ti ha consegnata la lettera?... — insisteva il rettore con accento vibrato.

— Il miserabile mi stanca... — ansava l'aiutante del carnefice, Ivano. — Egli stringe i denti e mi ghigna sul viso, quando le sue ossa scricchiano... — Rispondi sì, e tu sarai libero... Noi ti lasciamo libero!...

— L'infame ghigna sempre... Poi, laggiù nella tettoia, continuava il trabambuto.

Il signor Kordè ansare udiva l'aiutante del boia ed i contadini correre di qua, di là cercando legna od acqua o corda... Nel frattempo, Mekiziros rideva sempre.

Solo di quando in quando gettava un urlo straziante, al cessare del quale i contadini prorompevano in grida d'imprecazione contro di lui.

— Datemi un ferro rovente! — per ultimo risonò la rauca voce; e tosto alcuni cotadini corsero nella cucina.

Pochi minuti dopo, il cantore li vide tornare alla tettoia, portando, su tizzoni cigolanti, dei pezzi di ardente ferro donde saltavano rutilanti vivide scintille.

— Confesserai? — tuonò una voce da mezzo quel gruppo di spietati.

Mekiziros diede un urlo spaventoso. Succedette un rantolo strano — come un gorgoglio...

I contadini ristettero muti, immobili dallo spavento: poi si andavano susurrando, con gesti d'incredula meraviglia e d'orrore.

— Egli si è troncata coi denti la lingua! egli s'è troncata coi denti la lingua!

(Continua.)

Appendice della PATRIA DEL FRIULI

La Famiglia del Carnefice

VI.
Due educatori del popolo.

Ivano — l'aiutante del carnefice — piscigliò breve all'orecchio del rettore; indi si piantò dietro il Mekiziros — il mostro sanguinoso e insudiciato — avvinto sempre con sode funi in modo che gli riuscisse impossibile riscattarsi. Feroce lo soggurgava Ivano... Truce nell'aspetto, come uomo che la vista del sangue esaspera e incrudisce; mordevasi continuo le labbra, corrugava minaccioso le ciglia, sussultava pel fremito di tutte le membra.

— Non credere, buon figliolo — cominciò il rettore con piglio affabile verso il Mekiziros — Non credere che noi ti vogliamo fare del male... Nessuno ti toccherà un capello, qui... Che ne sapevi tu, povero gramo, delle terribili cose scritte nella lettera?... Noi vogliamo solo che tu risponda alle nostre domande. Se desideri che noi ti rilasciamo presto, affatto libero ed incolume, rispondi subito e senza farviti obbligare...

Ivano passò vicino al rettore, per guardare in viso l'inquisito.

— Chi ti ha consegnata questa lettera?... — continuò il signor Bodsà.

Mekiziros si accovacciò in terra, la testa poggiata sui ginocchi, le braccia tese di dietro; parve non accorgersi nemmeno che lo interrogavano.

— Attento, bestia! — l'apostrofò l'aiutante del carnefice, afferrando per di dietro le sue mani e tentando sollevarlo per le braccia.

Il torturato mandò un urlo di dolore

UNA BUONA LEZIONE. AI RADICALI.

E' Dario Papa che scrive, indirizzandosi a un capoccia del partito, l'on. Cavalotti: un bell'articolo, non c'è che dire:

L'on. Cavalotti — a proposito del monumento a Napoleone III — scrive alla Società dei Carabinieri Italiani una lettera, che finisce così:

« Non credo possibile che quel triste ricordo osino levarlo dal meritato nascondiglio: il giorno che ciò fosse, « voi terrete la promessa di fare il « dover vostro ed io terrò ad onore di « trovarmi con voi. »

Non c'è che dire; con la violenza, se si è più forti materialmente, si ha sempre ragione.

Se il vecchio Manzoni, che ha sottoscritto, fosse ancora vivo e andasse a difendere col suo petto il monumento, non c'è giovanotto del Verziere che noi farebbe andare colle gambe all'aria ben facilmente.

Tutti sanno che noi siamo idolatri impuniti della libertà, e la violenza non ha seduzioni per noi. Noi desideriamo di vivere in un paese in cui domini il diritto, non la forza brutale.

Hanno o non hanno diritto, on. Cavalotti, i sottoscrittori del monumento a Napoleone III di erigerlo?

Questo è il punto.

Voi dite di no. Ma non si sa perchè il vostro no valga di più del sì dell'eroico generale Sirtori, dei reduci dalle galere austriache o borboniche, di Giuseppe Verdi, uno dei geni della Nazione, e di migliaia di patrioti che — come voi — più di voi — prima di voi — soffersero e lottarono per fare l'Italia.

Siete voi, on. Cavalotti, sono gli amici vostri, la fonte del diritto?

Per Iddio, se così fosse, allora sì, sarebbe « dovere » di ogni buon patriota prendere un fucile e veder di ammazzarvi tutti.

Poichè il diritto è qualche cosa di più d'un uomo, di alcuni uomini.

E voi, on. Cavalotti, che avete ingegno e studi, lo dovete sapere come noi, meglio di noi.

Sulla opportunità di sollevare la triste e dolorosa questione adesso, noi amiamo proprio davvero non pronunciarci. I direttori dell'impresa si sono finora portati così meschinamente, senza ombra di coraggio delle loro opinioni, che essi — con le loro mani — hanno aumentato di molto le difficoltà.

La lotta nelle strade è in vista.

Ma se, a parte l'opportunità, viene fuori il diritto, noi — dovessimo pur perdere tutti gli amici che abbiamo nella democrazia — non dovesse restarcene neanche uno — diciamo che il diritto è dalla parte dei sottoscrittori.

E' dalla parte dei loro avversari c'è un solo dovere: la tolleranza.

Senza diritti e doveri come questi, non si vive liberamente.

Come? Voi avete detto che il monumento per Mentana doveva essere una protesta contro l'altro monumento; ed ora volete violentemente impedire l'erezione di quest'ultimo?

Così, il monumento di Mentana vorrà dire ben più di una protesta: vorrà dire una prepotenza.

Vorrà dire che ci fu un giorno in cui volete fissare voi — come i tiranni — che il senso morale, patriottico, della giustizia, era con voi, solo con voi, unicamente con voi — e che ai vostri avversari era impedita ogni manifestazione, persino di perdono, persino di oblio, che fosse contraria a ciò che pensate.

Voi siete repubblicani, nevero?

Si bene, — noi; adoratori d'una repubblica dove le vittorie si ottengono coi voti, colla propaganda, colla stampa, non con la violenza brutale, — citeremo qui le belle cose che avvengono nelle repubbliche dove si governa a modo vostro.

Ci è giunta stamane la Patria italiana di Buenos Ayres. Essa discorre della elezione presidenziale prossima nella Repubblica Argentina e dice che se si permetterà soltanto al popolo di accedere alle urne, se — al solito in quei paesi, — non lo si respingerà con le baionette, esso darà il trionfo al candidato dell'opposizione.

Così si vive nelle repubbliche della violenza: e questo fu il massimo torto di Napoleone III, ne conveniamo. Non così si vive nei paesi della libertà.

Nelle prime si calcola di fare il « proprio dovere » imponendosi colla forza: nei secondi sono il diritto e la tolleranza che tengono luogo di baionette. Le prime sono infelici in permanenza: i secondi riempiono il mondo della loro gloria e della loro prosperità.

Serve decorate.

L'imperatrice di Germania concede alle serve abitanti nel Regno di Prussia ed in Alsazia e Lorena, che hanno servito per quarant'anni nella stessa famiglia con piena soddisfazione dei loro padroni, una croce d'oro con diploma firmato dall'augusta sovrana stessa.

Dal primo gennaio 1877 al 31 dicembre 1885 essa ha così premiate 1268 vecchie fantesche.



Sempre del salvataggio della goletta Abassya.

(Comunicato).

All'esplicita e genuina narrazione sul fatto del salvataggio della goletta ottomana Abassya avvenuta tempo fa, nei paraggi del Porto Tagliamento, che noi ho fatto inserire sul giornale la Patria del Friuli in data 30 dicembre p. p., non mi attendeva di certo trovar chi avesse avuta la sfrontatezza di dare una smentita.

Il capitano Bedinello no, perchè, ben conscio dell'affare, non avrebbe avuto il coraggio di esporre nuovamente la sua firma, ma giacchè si è trovato persona che inconscia dei fatti altrui si ha assunto il pesante incarico di scendere imprudentemente in campo per lottare contro la poderosa arma della verità, desidero, ed anzi sfido, codesto campione, a voler sostenere ancora (se può) questa temeraria lotta, onde avere io il tempo di smascherare i giri, raggi, e le menzogne, di cui gli avversari si servono, e si servono, onde poter, quantunque invano, sostenere chi tenterebbe appropriarsi i meriti altrui, dando sfogo così alle proprie vergognose ambizioni.

A confusione di ciò incomincerò anzitutto a combattere i diversi punti contenuti nel meschino articolo inserito dal sig. Afenduli E. Pandos nella Patria del Friuli in data 6 corrente gennaio.

Il sig. Afenduli E. Pandos nel sunnominato suo articolo giura sul suo onore che effettivamente, e precisamente, il salvatore dei naufraghi, è stato il Cap. Bedinello di Pineta e non altri, e qui faccio osservare che anche io giurai sul mio onore per la verità del mio articolo, con la differenza, che io potei ciò fare francamente, e senza alcun scrupolo, essendo stato non solo presente al fatto, ma avendovi anche cooperato, mentre che il sunnominato Afenduli lo fece avendolo sentito dire.

Faccio inoltre osservare come nemmeno i più gonzi potessero credere che il Cap. Bedinello da solo, durante un mare burrascoso, avesse potuto eseguire il salvataggio, nel mentre che due dell'equipaggio, tentando su di una lancia di portarsi a terra, vennero capovolti dai zanos e malconci gettati alla riva.

Non essendo ciò ammissibile, perchè non vennero menzionati nell'articolo anche il nome degli altri? E qualora si volesse che lui (Bedinello) e solo fosse stato, perchè il giorno 3 ottobre p. p. il sig. Bedinello, in occasione che denunciava il fatto presso il Municipio del luogo per le prove di fortuna, ha dichiarato che unitamente ad esso erano stati anche degli altri? Non era anche esso sig. Afenduli presente quando il medesimo Cap. Bedinello comprava ciò avanti l'Assessore sig. Guglielmo Beltrame ponendo la propria firma sul verbale? Lo potrebbe forse negare? In quanto poi al giuramento che il Capitano del legno naufragato, unitamente al nostromo, hanno fatto in occasione della prova di fortuna stata fatta presso il Console di Turchia, faccio osservare al sig. Afenduli che ai giorni nostri tutte le religioni hanno subito un grande deterioramento, per cui non sarebbe nulla da meravigliarsi se anche qualche seguace di Maometto avesse fatto come fanno molti altri anche fra noi.

In quanto alle testimonianze che esso cita del sig. Sindaco e degli impiegati municipali di S. Michele al Tagliamento, gli faccio noto che chi assume il verbale era l'Assessore sig. Guglielmo Beltrame e non già il Sindaco come esso dichiara, e che gli impiegati non sanno nulla perchè, all'infuori del segretario, non erano presenti, e che se anche fossero stati non avrebbero potuto sapere la volontà del Capitano della goletta, trattandosi che questi non parlava l'italiano e gli impiegati non conoscevano il turco.

Sembrandomi di aver esaurito quanto contiene il di lei articolo, passerò al fatto delle relazioni avute fra il Bedinello ed il Comune di S. Michele.

Col giorno 3 p. p. ottobre il sig. Capitano Ugo Bedinello presentavasi al sig. Guglielmo Beltrame, Assessore anziano di S. Michele, facendo assumere a verbale dal medesimo il fatto dell'arenamento della goletta ottomana Abassya, seguito il giorno 29 settembre 1885 presso Porto Tagliamento ed i nomi di coloro che, secondo esso Bedinello, si sarebbero prestati per il salvataggio della medesima (e fra questi detto anche il suo nome).

Stopo di tali pratiche era di ottenere dalla Giunta Municipale un attestato sulla verità del fatto, onde in seguito ottenere la madaglia del valor civile, od altro.

La Giunta Municipale, dovendo per il giorno 18 novembre anno decoro radunarsi per deliberare in proposito onde rendersi a perfetta conoscenza del fatto sia in quanto riguarda all'arenamento della sunnominata goletta, sia in quanto riguarda al nomi di coloro che si fossero prestati al salvataggio della medesima, invitò per tale giorno dei testimoni che si erano trovati sopralluogo al momento del salvataggio.

Dalle diverse domande a quest'atto dalla G. M. e contrariamente a quanto aveva dimostrato il Capitano B. d. nello al momento che faceva porre a verbale anche il suo nome accanto a quelli che si erano realmente prestati per il salvataggio, risultò che il Bedinello non solo non si prestò per nulla ma che non si trovava nemmeno presente, — per cui la G. M. trovò di non accostarsi al Bedinello l'attestato col quale intendeva comprovare che esso si fosse adoperato per il salvataggio medesimo ed in prova di ciò si allega il seguente Certificato: Il Sindaco del Comune di S. Michele al Tagliamento certifica che dal complesso degli atti in questo Ufficio esistenti sull'arenamento della goletta ottomana Abassya seguito il 29 settembre 1885, risulta che l'equipaggio della goletta stessa fu salvato da Garamazzi Giacinto, Maresciallo del Guardio di Finanza di Baseleghe assistito da Busecolo Antonio, Busecolo Ernesto, Busera Giovanni di Chioggia, e Russo Pietro di Burano.

Il presente si rilascia al predetto Maresciallo a sua richiesta. S. Michele al Tagliamento, 6 gennaio 1886. Il Sindaco firm. ZUZZI. Tanto per la verità. Gavaruzza Giacinto Maresciallo.

CONTRABBANDO.

Da un paese di confine, gennaio 1886.

Il contrabbando ai nostri confini già molto esteso in passato, col recente aumento dei dazi sui coloniali e spiriti prese proporzioni tanto allarmanti da richiamare pronti ed efficaci provvedimenti.

In questi ultimi giorni si hanno notizie di una più attiva sorveglianza da parte degli agenti doganali; ma ciò non basta certo, anche volendo ammettere che la solerzia e attività attuale dovesse e potesse continuare.

Si dice essere impossibile impedire il contrabbando ai nostri confini. Ma anzi dovrebbe esser facile il farlo, provvedendo i confini di un sufficiente numero di guardie intelligenti, zelanti e ben organizzate. In tal modo si attuerebbe una rigorosa sorveglianza trattandosi di località dovunque accessibile e di facile percorrenza. E dopo costituito un corpo doganale numeroso ai nostri confini, per averlo zelante converrà crearli condizioni relative agli importanti servizi che è chiamato a disimpegnare. La posizione attuale delle nostre guardie di finanza è tutt'altro che invidiabile. Limitata assai è la loro paga, mentre si esigono servizi quasi continui e faticosi. Migliorare la condizione loro e incoraggiarle con premi speciali sarà provvedimento vantaggioso alle guardie ed allo Stato, e non difficile; p. e., rinunciando alla maggior parte delle contravvenzioni in favore di chi le fa, ecco un modo facile per ottenere dalle guardie il necessario zelo; ed in tal modo si potrà avere il corpo delle guardie al completo.

Ora sembra che il Ministero abbia deciso l'allargamento della zona doganale di vigilanza. Tale decisione è contraria alle istituzioni che ci reggono e molto probabilmente con essa non si otterrà che d'inceppare il libero commercio; ma se credesi con tal provvedimento di ottenere lo scopo, lo si addotti pure e con ogni rigore: prima a compiacersene sarà l'onesta speculazione, la quale oggi è ridotta all'impotenza e tanto che chi ha in essa impegnato sostanze e attività, trovasi seriamente compromesso.

Coll'estensione attuale del contrabbando, le finanze dello Stato risentono un danno tanto rilevante da compensare le maggiori spese che richiedessero provvedimenti anche importanti. Per persuadersi di ciò basti passare i paesi subito oltre il confine, dove abitano i principali organizzatori del contrabbando e in qualunque giorno della settimana vi si incontreranno delle vere turbe di nostri contadini colà recatisi per illecito commercio. Le autorità di certi paesi, se volessero, potrebbero fornire istruzioni che allarmerebbero qualunque Governo.

Difatti ci sono diversi paesi che contribuiscono al contrabbando più centinaia di persone, e fra queste presero posto onesti padri di famiglia, braccianti, distinti artisti, lodevoli figli di famiglia che abbandonarono la loro professione e si intrapresero il lucroso che ritraggono dall'immorale mestiere, col quale poi apprendono naturalmente viziose e condannevoli abitudini.

Che faranno questi tali se per una qualunque circostanza il contrabbando dovrà cessare? Avranno essi la volontà, il coraggio di rimettersi sulla buona via?

Anche la moralità pubblica dunque risente un grave danno. E se dovesse continuare, sarebbe senza dubbio l'origine di danni maggiori e irreparabili. Ci penso dunque le autorità tutte; egli è sommamente necessario ormai ripa-

rare a uno stato di cosa tanto deplorabile.

Come venne giustamente osservato su questo giornale, si dovrebbe cercar di colpire con ogni rigore gli istigatori ed organizzatori del contrabbando; sono questi i veri colpevoli, sono questi che ritraggono, senza fatica e pericolo alcuno, tanti guadagni; non i poveri contrabbandieri di mestiere, che sopportano disagi d'ogni sorta e si compromettono materialmente e moralmente pur di riuscire a guadagni relativamente meschini.

E' una vera ingiustizia sociale quindi il richiamare per questi, colpevoli si ma altrettanto infelici, provvedimenti così eccezionali come quello di addattare contro di loro le carabine di precisione.

Si vuol pretendere rispetto alle leggi dello Stato, alla moralità pubblica da povera gente che dal primo all'ultimo giorno dell'anno devono continuamente lottare per provvedere se e la famiglia di pane; mentre si vedono veri gaudenti calpestare impunemente queste e quelle e guadagnare le migliaia di lire alla settimana stando comodamente alle case loro?

Pensiamo che i contrabbandieri che noi vediamo correre i campi alla vista d'una guardia, si danno a quel pericoloso mestiere o perchè non troverebbero altrimenti lavoro o perchè il guadagno come operai e come braccianti non permetterebbe loro di vivere con quelle soddisfazioni che i tempi moderni richiedono — e forse nemmeno di saziare la fame loro e delle loro famiglie.

Se i nostri vicini si guidassero coi criteri che uniformano la maggioranza delle nazioni civili, pensar potrebbero anch'essi a diminuir qualche altra tassa aggravando la mano sui generi cosiddetti voluttuari: ed in allora il contrabbando cesserebbe indubbiamente del tutto; ma a ciò si oppongono e si opporranno gli interessi degli onnipotenti e protetti proprietari di fabbriche di spirito e zucchero dell'Austria.

Pensi dunque il nostro Governo da sé a por solidi argine all'invasione valanga, che produrrebbe la fatale rovina dell'onesto commercio; e tralasci per carità di pensare ad aiuti dai nostri cari vicini. Ogni trattativa con essi, a fronte del buon accordo che dicesi regnare ed abbenchè sostenuta da qualche giornale, riuscirà sempre assolutamente impossibile.

La prima Società di tiro a segno Comunale nella Provincia del Friuli.

Approfitando della facoltà concessa dall'art. 17 della legge 2 luglio 1882 num. 883, che istituisce nel Regno il tiro a segno nazionale, si è costituita in Resiutta una Società di tiro a segno comunale alla quale aderirono sin d'ora cen 128 soci.

Iniziali i signori Baselli, Linossi, Massieri ed altri militari in congedo il limitato, Resiutta volle dare un'altra prova della sua attività e del suo patriottismo.

Speriamo che questo nuovo atto non sfugga alle autorità politica e militare le quali con mezzi morali e materiali vorranno incoraggiare e premiare la nuova Società e dare così impulso ad altri paesi.

Alla Società di tiro a segno nazionale in Resiutta mandiamo frattanto i nostri saluti e le nostre congratulazioni.

La perequazione alla Camera.

Roma, 21. Discutesi l'art. 13 della legge sul riordinamento dell'imposta fondiaria, così concepito: « Ogni particella sarà considerata da sé, senza riguardo alla sua connessione con altri fondi o con esercizi industriali e a rapporti personali del possessore. »

Discutesi l'art. 14 che su proposta di Minghetti, d'accordo col Ministero, viene così emendato e approvato: « La valutazione di ciascun prodotto, sarà fatta sulla media dei tre anni del minimo prezzo compreso nel dodicesimo 1874-85, tenuto conto del disagio medio della carta e giusta le norme da stabilirsi nel regolamento. La commissione centrale, sentite le provinciali, potrà in vista di speciali circostanze modificare la media dei prezzi dei singoli prodotti. »

Si deterranno cogli stessi criteri le spese di produzione, di conservazione, di trasporto, secondo gli usi e le condizioni di ciascun luogo, le spese e i contributi per le opere permanenti di difesa e scolo, compreso il contributo per le opere idrauliche di seconda categoria, le spese di manutenzione e di reintegrazione delle colture, una quota per le spese di amministrazione, una per i danni provenienti dagli infortuni, una per i fabbricati rurali occorrenti e per i loro accessori considerati in stato ordinario. Secondo gli usi e i bisogni della cultura si terrà un conto comune proporzionale per la detrazione sul reddito, se possibile, anche dei danni provenienti dalle inondazioni ordinarie, dalle frane, dalle servitù militari, dal vincolo forestale e, per terreni prossimi ai vulcani in attività, dei fenomeni meccanici e meteorologici prodotti in quelle contrade. »

Levasi la seduta alle ore 6.45.



Bollettino Meteorologico. Stazione di Udine — Istituto Tecnico.

Table with 4 columns: Giorno, ore 9 ant., ore 3 p., ore 9 p. Rows include Barometro ridotto, Umidità relativa, Stato del cielo, Acqua cadente, Vento, Termom. contigro, and Temperature maxima/minima.

Il Palazzo Belgrado ora Tellini.

Dicesi che dovendo la Provincia provvedere all'abitazione del R. Prefetto (dacebè sta per iscadere la fittanza della Casa Braida in Via Daniele Manin), esiste la probabilità dell'acquisto, per questo uso, del Palazzo Belgrado ora Tellini in Piazza ex-Patriarcato.

Ogni qualvolta la questione fu messa in campo, noi riconoscemmo la convenienza di esso acquisto, e ciò per decoro della Città e del Rappresentante il Governo del Ra.

Il Palazzo Belgrado ex-Antonini, ora proprietà dei signori fratelli Tellini, è un Palazzo storico; e poichè i nuovi proprietari con ingente spesa e con ottimo gusto lo restaurarono ed abbellirono, sarebbe il più opportuno per la residenza del R. Prefetto, e tanto più che prospetta sul Giardino comunale attiguo al Palazzo degli Uffici di Prefettura.

La convenienza di destinarlo a quest'uso si manifesta anche perchè, nel caso della venuta a Udine del Re o di Principi ed alti Personaggi, il Prefetto avrebbe l'onore di accoglierli decorosamente.

Per la Provincia sarebbe poi un merito lo avere in sua proprietà il Palazzo che accolse già Vittorio Emanuele, il Re liberatore.

Circolo Artistico Udinese.

Breve, ma attraente era il programma stabilito pel trattamento di ieri a sera; e difatti grande fu il concorso, in ispecial modo di signore e signorine, e tutti rimasero soddisfatti, sia per la buona scelta dei pezzi, come per la lodevole esecuzione.

La signora Italia Del Torre, nella romanza del Kücken e nell'aria per soprano dell'Attila, diede un non dubbio saggio delle sue buone qualità di egregia dilettante, posseditrice di un eccellente timbro di voce, e che sa cantare con sicurezza ed ottima intonazione. — L'impressione prodotta su chi l'ascoltava fu ottima, tanto più che per la sig. Del Torre quello di ieri a sera era proprio il suo debutto; e i soci del Circolo Artistico devono tener ben conto delle cure dell'esimia Direzione che nulla trascura per far loro conoscere ed apprezzare nuovi dilettanti e che fin dalle prime prove ottengono il successo avuto ieri a sera dalla signora Italia Del Torre.

Si distinse anche il sig. A. Picotti nell'aria dei Litvani e del Re di Lahore: e a tutto suo merito dobbiamo dire che fu molto migliore delle ultime volte che si ebbe il piacere di udirlo. — Continui nello studio e farà sempre meglio.

Ottima esecuzione ebbe il potpourri del Mefistofele e basti l'accennare che ad esecutori ebbe i distinti pianisti signori D'Ossualdo e Gonella.

La fantasia Ricordi militari del signor Gonella fu gustata, come sempre, ed ebbe bravi interpreti, nelle persone dei signori Gonella, D'Ossualdo, Escher, Toniolo, Fiappo e Greco d'Alceo.

Compiuto felicemente l'annunciato programma, tutti i presenti si ricordarono della corrente stagione carnavalesca, e col gentile consenso del signor Presidente improvvisarono un festino di famiglia, con generale soddisfazione, il quale si protrasse fin quasi alla mezzanotte.

Teatro Nazionale.

Il pubblico concorse numeroso all'ultima rappresentazione della Compagnia Rizzotto, e si gustò assai le bellezze del vecchio dramma La gerta di Papà Martin.

L'esecuzione fu buona e applausi se ne ebbero in quantità tutti gli esecutori ed in ispecial modo il sig. G. Rizzotto che interpretò bene il buon papà Martin, e la signora Rizzotto ed il sig. Concialdi bravi artisti e che recitano con vero amore per l'arte drammatica.

Istituto Filodrammatico Teobaldo Cleoni.

Questa sera alle ore 8, al Teatro Nazionale, ha luogo il primo trattamento sociale con l'annunciato programma.

Estimo o denuncio?

Editori i fratelli Dumolard, è messo in vendita lo studio dell'egregio giovane dott. Umberto Caratti: *Estimo o denuncio?* — È uno studio di tutta attualità, e che sarà letto con interesse e profitto da quanti seguono lo svolgersi della discussione sulla perequazione fondiaria.

Carnovale.

Il povero cronista invecchia: la sera gli piace mettersi a letto per tempo — magari col sole. Perciò, se vi ha annunciato le sere alla Sala Cocchini ed al Pomo d'Oro la vigilia; nel domani che si tennero — non ve ne ha parlato perché non ci fu. Pensate dunque voi come la è andata; poca gente le prime due sere, discreta folla nella ultima — domenica passata. Ballabili che piacciono — anzi, taluno applaudito; giovani che saltano e scorrono via, rapidi qual lampo, alle inebrianti melodie del valzer; le solite storie insomma.

Domenica c'è un nuovo concorrente nella lizza: il Nazionale, dove cominciano i soliti veglioni famosi.

Il cronista invecchia: ma se ne ha un dispiacere, gli è appunto perché non può ballare tanto, più; anche per amore del prossimo; perché il ballo è una delle più filantropiche istituzioni: è sprone all'amore — amor di carnevale — ed al matrimonio; produce aumento di lavoro per calzolari e pegli impiegati sul monte di pietà e per farmacisti e per medici o anche per le comari e per becchini; senza dire che ne traggono lucro le venditrici di aranci e di abiti da maschera, i suonatori, gli inservienti, le lavandaie, le sartie, le modiste, i guantieri... quasi tutte le industrie nazionali, insomma, e massime le cittadine.

Peccato a non poter ballare tutti quanti, per aiutarci a vicenda!

Intanto, gli annunci dei balli si vanno ora affollando sul mio tavolo.

Sabato, trenta, balleranno gli studenti, al Teatro Nazionale: buon divertimento!

Sabato sei febbraio ci sarà gran ballo sociale organizzato dalla Società di mutuo soccorso fra i tappezzieri: qualche cosa come i grandi balli popolari che si davano una volta e che riescivano così bene. Ci sarà quindi una refezione verso la mezzanotte. Ogni uomo, pagando pel biglietto lire cinque, avrà diritto di condurvi due donne.

CONCORSO AGRARIO REGIONALE.

Domenica, 24, si raduna il Comitato ordinatore dell'undecimo Congresso degli allevatori di bestiame della regione veneta che dovrebbe tenersi nella nostra città contemporaneamente al Concorso Agrario regionale: si raduna negli uffici della Associazione Agraria Friulana alle ore 12 per trattare più specialmente i seguenti argomenti:

Programma del Congresso;
Nomina dei relatori sui singoli quesiti;

Regolamento del Congresso.

— Domenica si raduna pure il Comitato ordinatore del Concorso agrario regionale: si discuterà, crediamo, il programma per l'esposizione delle piccole industrie.

Almanacco agricolo per 1886.

La ditta F. A. Coletti di Treviso ha pubblicato un pregevole almanacco agricolo per 1886, che viene mandato in dono ai suoi corrispondenti. È una ditta in concimi artificiali.

Brazzà a Parigi.

Telegrafano da Parigi che il conte di Brazzà fu ricevuto al Circo d'Inverno. Presiedeva Lesseps. Erano rappresentati i ministri degli esteri, della guerra e della marina.

Lesseps pronunziò un discorso lodando Brazzà e sperando che tornerà al Congo come governatore.

Brazzà lesse la sua relazione che fu applauditissima. Grande concorso.

Un canocchiale

fu smarrito mercoledì sera al Teatro Nazionale: chi lo avesse smarrito può ivi ricuperarlo.

Trasporto di uffici.

L'amministrazione dei dazi Ditta Trezza Cav. Luigi ha trasportati i propri uffici in Via Cussignacco N. 11 casa Pagani e la Ricevitoria del Suburbio al successivo N. 11 A.

Tanto per norma degli aventi interesse.

Birraria Puntigam.

Domani oltre alla solita birra di Puntigam, si mette alla spina la birra bianca detta **P. LSEN.**

F. Mòderndorfer.

Fra cacciatori e finanzieri.

Ieri a Breno vi fu un conflitto fra alcuni cacciatori messi in contravvenzione e le guardie di finanza. Vennero scambiate delle fucilate. Un cacciatore è stato mortalmente ferito.

Parigi, 21. La Camera, con voti 251 contro 248, approvò l'urgenza sulla proposta d'amnistia presentata da Rochefort, opponendosi il ministro Goblet che dichiara tale proposta riguardare i delitti comuni.

MEMORIALE PER PRIVATI.

Avviso d'asta.

L'appalto dello Spaccio all'ingrosso dei Sali e Tabacchi in Codroipo, fu in via provvisoria aggiudicato verso la provvigione offerta di lire 3 per ogni cento lire sul prezzo di vendita dei Sali, e di lire 0.70 per ogni cento lire sul prezzo di vendita dei Tabacchi.

Su questa provvigione in tempo utile, vennero prodotte due offerte non minori del ventesimo, la più vantaggiosa delle quali abbassò la sovraindicata provvigione alla somma di lire 2.85 per ogni cento lire sul prezzo di vendita dei Sali, e di lire 0.66 per ogni cento lire sul prezzo di vendita dei Tabacchi.

Su tali nuove provvigioni pertanto si terrà un ultimo incanto a *schoda segreta* presso l'Intendenza di Finanza di Udine alle ore 10 ant. del 13 p. v. in cui si farà luogo al deliberamento definitivo.

Preavvicinazioni in Inghilterra.

Con dolorosa sorpresa dell'orgoglio inglese, un'inchiesta tecnica ha confermato da capo a fondo le voci sinistre sparse da qualche tempo riguardo alla qualità delle armi in uso nell'esercito inglese. Il risultato dell'inchiesta è un vero scandalo pubblico. Emerge che l'Inghilterra, il paese dell'ottimo acciaio, più non provvede ai suoi soldati che spada e daghe di ferraccio che si torcono e rompono in mano di chi le adopera, e bajonette più scadenti ancora.

Da sperienze eseguite al campo di Aldershot si è venuto a conoscere, per esempio, che in tutto il 2.º battaglione del 33.º reggimento di linea, di cui Wellington fece parte, non s'ha una sola bajonetta che possa resistere cinque minuti all'urto d'un nemico. Si sono continuate le prove, e si è scoperto che, in nove battaglioni su dieci, l'armamento si trova nelle stesse infelici condizioni.

Ciò non fa certo onore né alla probità dei fabbricanti né a quella degli ufficiali incaricati dell'accettazione dopo i debiti saggi. La preavvicinazione è manifesta e dà dei punti a quelle d'ugual genere ch'eran di regola nell'esercito russo.

Il pubblico rivolge queste rivelazioni a spiegare le breccie fatte più d'una volta nei quadrati inglesi nelle lotte contro Osman Digna nel Sudan orientale. Finché l'artiglieria aveva la parola, tutto il coraggio dei madhist fanatizzati serviva a nulla; ma appena essi giungevano, con la lancia abbassata, contro i quadrati inglesi, questi vedevansi bene spesso piegare. Le bajonette e le sciabole inglesi s'infrangevano come paglia nelle mani dei poveri soldati che, a detta del colonello sig. Carlo Wilson, gridavano furibondi: «Tanto vale mandarci al macello.»

Siccome ogni imputato trova il suo avvocato, così non manca nemmeno a Londra chi si sforza di attenuare se non addirittura le preavvicinazioni, almeno le conseguenze che gli eserciti ne hanno sofferte. S'insinua infatti che l'era degli scontri ad arma bianca è passata per sempre; ma in primo luogo, poiché si pagano come ottime, si diano buone bajonette, ed inoltre se quello è vero in generale per le grandi guerre continentali, è erroneissimo per ciò che riguarda gli eserciti coloniali, e l'esercito inglese innanzi tutto, a cui tocca frequentemente battersi in numero assai scarso, con poca o punta artiglieria, su terreno disagevolissimo, contro selvaggi armati di lancia.

Del resto le preavvicinazioni non rispettano nemmeno le armi a fuoco; ed anche gli insuccessi delle armi da fuoco inglesi nell'ultimo ventennio sono stati gravi e dolorosi, p. e. contro i Boeri.

L'opinione pubblica non fa pertanto risalire le acuse solo contro il servizio delle forniture militari, ma anche contro quelli ufficiali che, incaricati di verificare, non hanno rigettate forniture così difettose.

Sarà inevitabile un'inchiesta parlamentare in aggiunta agli scandali di altro genere.

Protezionismo francese.

I giornali francesi annunziano che è stato presentato alla Commissione delle tariffe doganali un memoriale della Camera sindacale dei grani di Parigi, in senso protezionista.

Quella Camera domanda 6 franchi di dazio sui grani, almeno fino al 1892, cioè alla scadenza dei trattati di commercio. Domanda pure la protezione per i mulini francesi.

Il quintale di grano dovendo produrre 75 Qg di farina, bisogna che il dazio sulla farina sia proporzionato a questo dato.

Prendendo per base del dazio sul grano 5 franchi, per esempio, il dazio sulla farina sarebbe di fr. 10.15.

La Camera sindacale domanda inoltre un dazio sulle crusche e sul granturco, come pure sulle pelli ed altri prodotti del bestiame, osservando che, siccome questi prodotti sono diminuiti di valore, i beccati sono costretti a vendere la carne ad un prezzo più elevato.

Finalmente, questa Camera sindacale domanda la *denunzia del trattato di commercio coll'Italia.*

Gazzettino commerciale.

Udine, li 22 gennaio.

Foraggi.

La situazione, commercialmente favorevole, dei foraggi si mantiene più che mai anche nella decorsa ottava.

Le ricerche furono sollecitate ed i prezzi si tennero più fermi nelle qualità buone, abbastanza alti, per momento, mentre nelle qualità inferiori si notò nuovo rialzo.

I uoi morcato si pagarono i buoni fieni da 1.7 a 8; Secondari da 5.50 a 6.50; Erba Spagna 8 a 9 il quintale. Paglia da 1.435 a 5.50 secondo la località.

Rimano non soltanto finora senza alcun rimedio la vera calamità dei topi che continuano ad arrecare danni sensibillissimi ai prati artificiali; ma si ha notizie che si allarga maggiormente questa calamità danneggiando i seminati di segale e in qualche luogo anche di frumento. Sembra che i vari rimedi studiati non abbiano ancora portato alcun frutto, ed intanto la zona intaccata da questo flagello si allarga sensibilmente allarmando il povero agricoltore che alle avversità presenti non ha punto bisogno d'aggiungere questa davvero straordinaria: Speriamo che ai nostri studiosi della cosa agraria sia dato in breve di escogitare il rimedio.

Intanto anche per questa causa le erbe Spagne rialzarono e rialzeranno probabilmente anche in seguito.

Il commercio dei fieni sul nostro mercato fuori porta Poscolle riuscì scarso affatto di affari per poco genere esposto in vendita. Il poco venduto trovò prezzi sostenuti che s'aggiarono sui fieni dell'Alta discreti l. 6.50 a 7.— id. secondari in sorte » 5.25 » 6.20 Paglia » 4.— » 4.50

Sugli altri mercati italiani la tendenza dei fieni, generalmente, fu pure in quest'ultimo periodo pel sostegno.

Bovini.

Nella settimana l'andamento dei bovini in Provincia fu discretamente attivo, annottandosi stazionarietà con tendenza alla fermezza nei prezzi in tutte le categorie.

Nei bovi da macello si ebbero prezzi a peso vivo che, a seconda della finezza del genere, salirono da 1.60 a 70 il quint. Vacche pure da macello da 1.50 a 58 lb. I vitelli da macello peso morto si trattarono al 1.80 il quintale.

Nei bovini da lavoro si riscontrò un piccolo principio attivo, ma non ancora bene definito, spiegandosi l'attività per solito sul prossimo nostro mercato di San Valentino. I prezzi riusciti furono perciò tuttavia calmi nella ottava.

Nei vitelli d'allievo la corrente di ricerca si tenne abbastanza alimentata, quindi si ebbero prezzi sostenuti sul limite dell'ultimo nostro mercato.

Vacche da frutto pu e con domanda discreta, vendute a prezzi fermi.

I suini rialzarono in questo ultimo periodo dal 20 al 25 per cento. Si quotano da 1.85 a 95 il quintale, secondo il peso del suino.

Dai mercati dell'Alta Italia si ebbero notizie di discreta attività di affari in tutte le categorie di bovini, senza però che si potesse spuntare miglioramento nei prezzi. Soltanto i suini migliorarono nuovamente i prezzi.

In complesso: affari generalmente nel bestiame si fecero abbastanza numerosi e se non si potè spuntare un miglioramento nel valore del medesimo non si può dire nemmeno che i prezzi travasero strada ad ulteriore indebolimento, perchè anzi si mantennero stazionariamente fermi ed in talun caso eccezionalmente accennarono al sostegno. Ora, questa situazione, malgrado le previsioni deficienti intorno ai foraggi, ci suonò discretamente favorevole nell'ottava.

Coraggio e valore.

L'Avvenire di Sardegna ha una corrispondenza da Tripoli, in data del primo gennaio, in cui si narra:

«Di questi giorni violenta inferiva la tempesta. L'ingresso del porto di Tripoli, difficile sempre, reso ora più difficile per le molte torpedini, sparate a scopo di difesa contro ipotetiche aggressioni, pareva adesso impossibile affatto. Il piroscafo Adriatico, della Navigazione generale italiana, comandato dal capitano Raffaele Marras, dal 20 dicembre bebbeggiava, in attesa del pilota. Ma poiché il pilota, quantunque coraggiosissimo uomo, non si faceva vedere, il capitano Marras, insofferente di indugi, prese gli opportuni provvedimenti, entrò inatteso nel Porto.

«I marinai delle navi turche, ancorate nel Porto, proruppero in fragorosi applausi, ammirati e posse assicurarsi che universale fu l'ammirazione.

«Il console d'Italia ha diritto all'agente della navigazione italiana in Tripoli una lettera di vivo elogio al valoroso comandante. «Nessuna nave di nessuna marina può vantare un audace ingresso nel porto di Tripoli, come l'Adriatico. L'onore che ne viene al capitano Marras è grande; ma è grande anche l'onore che ne ridonda alla marina mercantile italiana.»

Altro suicidio clamoroso.

Vienna, 21. Il medico dottor Guglielmo Sischawy si è suicidato bevendo del cianuro di potassio.

Il motivo che lo spinse al passo disperato fu un impedimento che opponevasi al matrimonio vagheggiato dal dottor Sischawy.

Vienna, 21. I giornali ufficiosi assicurano che l'Austria non ha veruna intenzione d'intervenire militarmente in Serbia.

la lingua tedesca nel trentino.

I nostri lettori forse ricorderanno che nella seduta del Giugno 1883, i deputati del Club nazionale italiano della Dieta Innspruckese presentarono una interpellanza contro l'introduzione della lingua tedesca nelle scuole del Trentino, ma come lingua d'insegnamento. I deputati italiani facevano osservare che, ammiratori della letteratura e della scienza germanica, ritenevano bensì vantaggioso l'insegnamento libero della lingua tedesca nelle scuole; ma il renderla obbligatoria, e molto più farne lingua d'insegnamento in città prettamente italiane ritenevano contrario alle leggi fondamentali dello Stato, e alla parità delle lingue, dacché in nessuna città meramente tedesca l'I. R. Governo farebbe altrettanto, a sue spese, per una lingua straniera. Aggiungevano poi molte considerazioni di un ordine diverso, ma non meno importanti, dichiarando che l'istituzione di scuole tedesche in paese italiano era, nel loro parere, anche contraria ad ogni regola pedagogica.

L'esito di quella interpellanza fu sfortunato, e la dieta non fece alcun caso della domanda dei deputati della parte italiana della Provincia.

...Ora, gli stessi deputati trentini a questa Dieta avevano presentata una proposta che ha press' a poco lo scopo dell'interpellanza fatta nel 1882, salvo che questa volta non si tratta che dell'insegnamento elementare, mentre l'interpellanza di tre anni fa si riferiva anche all'istituzione delle classi parallele tedesche nell'I. R. Ginnasio di Trento.

I dinamitardi negli Stati Uniti.

Londra, 20. Ecco particolari della congiura scoperta a Chicago allo scopo di far saltare in aria tutti gli edifici pubblici degli Stati Uniti.

Il numero dei congiurati era di circa ottanta. Un comitato speciale doveva occuparsi della distribuzione di nove mila bombe, cariche di dinamite, zingio e frantumati di vetro.

Una commissione tecnica aveva l'incarico di elaborare i piani della città di Nuova-York, Chicago e Filadelfia per stabilire i punti maggiormente vulnerabili.

La polizia, in una perquisizione fatta nel locale ove soleva adunarsi il comitato, ha sequestrato parecchi stampati e delle bombe.

Nessuno dei congiurati fu arrestato. A Chicago regna un certo allarme e si accusa la polizia di complicità coi dinamitardi per aver essa dato tempo ai congiurati di mettersi in salvo.

I funerali di Ponchielli.

Milano, 21. I funerali di Ponchielli riuscirono imponenti. Seguirono il feretro ventimila persone. La folla accalcata per le vie al passaggio del corteo era immensa.

Pietroburgo, 21. Il governo russo fece passare 16000 uomini nell'Asia Minore. Molte truppe furono spedite nel Turkestan.

NOTIZIE DI BORSA

Vedi quarta pagina

NOTIZIE TELEGRAFICHE

ROMBI SOTTERRANEI.

Praga, 21. I fogli czechi annunziano da Aussig che i minatori della miniera Austria decisero, lunedì 18, di non riprendere il lavoro finchè ognuno di essi non avesse ricevuta una mancia di quattro fiorini, perchè lo stipendio riscosso nel sabato precedente era troppo scarso; e pretendevano in pari tempo che venisse loro garantito che ogni operaio nel sabato veniente riceverebbe almeno sei fiorini. La compagnia delle miniere fece rispondere che non poteva ciò acconsentire, ma che provvederebbe perchè gli operai vedessero migliorate le loro condizioni. Gli operai, dopo tumultuosa assemblea, decisero perdurare nello sciopero.

Furono trovati sparsi dei foglietti colle scritte: *Alla memoria di Stelmacher ed Antonio Kammerer, impiccati a Vienna dalla tirannide borghese!* Risulta da ciò che vi sono degli agitatori anarchici fra i minatori. Si opina che molti di questi ultimi posseggano forti somme, e si crede che sieno state distribuite appunto da questi agitatori.

Minacce contro i ministri dell'Inghilterra.

Londra, 20. Tutti i ministri hanno ricevuto dall'Irlanda e dall'Inghilterra lettere minaccianti di morte se non si risolvono ad accordare all'Irlanda l'autonomia.

D'altra parte si afferma che il governo attuale è risoluto ad aumentare i rigori contro l'Irlanda. (Vedi messaggio della Regina).

F. A. DE VINCENTI FOSCARINI

Chirurgo-Dentista
APPROVATO DALLA R. UNIVERSITÀ
DI BOLOGNA.

Udine — Via Belloni N. 6

LETTERATO SUICIDA.

Kiev, 20. Il novelliere polacco Michele Czakowski si suicidò ieri altro nei suoi possedimenti nel governo di Cernicew.

N. B. Michele Czakowski, del quale si annuncia il suicidio, non era noto soltanto come scrittore di novelle — in cui pingeva specialmente la vita dei cozacchi e degli slavi dei Balcani; ma ben anco quale agitatore politico ed avventuriero. Nacque in Holczynin nell'Ukraina, nel 1808; esulò nel 1831 nella Francia, più tardi a Costantinopoli e prese servizio coi turchi. Nel 1854-55 combattè contro la Russia, nelle guerre di Crimea.

Nel 1873 suscitò grande indignazione in Polonia, per essersi sottomesso alla Russia domandò il permesso per rimpatrio: da allora i polacchi lo considerarono come traditore.

Come si prepara la pace.

Belgrado, 21. Si sa per certo che il governo bulgaro ha concluso un contratto per la fornitura entro 25 giorni di sei batterie da sei pezzi in acciaio di 15 centimetri; di 15 cannoni da campagna colle relative munizioni, di altre nove complete batterie da campo e 4000 carabine Remington.

Costantinopoli, 21. Notizie bellicose da Prevesa.

I turchi hanno collocato colà nelle batterie radenti che chiudono la entrata del golfo di Arta, quattro enormi cannoni Armstrong e dodici pezzi Krupp di grosso calibro.

Sono state aumentate anche le difese della costa, e persone giunte dalla costa dell'Epuro narrano che nell'interno del paese i turchi hanno fortificata validamente anche Janina.

Terribile incendio.

Brescia, 21. È scoppiato un terribile incendio nel comune di Romeo. Furono distrutte dal fuoco una ventina di case. Dieci famiglie rimasero senza tetto.

Disastri marittimi.

Trapani, 21. Il brigantino *Ciccina* proveniente da Nizza è naufragato a Capo Cofano.

Furono salvati cinque uomini dell'equipaggio. Degli altri tre periti sono stati pescati i cadaveri.

Il bastimento e il carico interamente perduti.

L. MONTICCO gerente responsabile.

Non più stringimenti

ed ogni inveterata malattia segreta di ambo i sessi. Guarigione garantita in 20 o 30 giorni mediante il solo uso dei Confetti vegetali Costanzi.

(Vedi avviso in 4.a pagina).

SI CERCA

due o tre impiegati che hanno una lunga pratica e conoscono a fondo la bachicoltura a sistema « cavallo », la coltura dei gelsi e probabilmente tutto quello che si riferisce alla sericoltura dalla semente sino alla consegna bozzoli. Buono stipendio.

Scrivere sotto le iniziali C. P. T. al signor Ulrico Hoepli a Milano.

A. V. RADDÒ

SUCCESSORE A
GIOVANNI COZZI
fuori Porta Vialla
CASA MANGILLI.

Fabbrica aceto di Vino ed Essenza di aceto. Deposito Vino bianco e nero assortito brusco e dolce filtrato. L'aceto si vende anche al minuto.

Stabilimento Bacologico

DEI CONTI

DI COLLOREDO-MELS

PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO

IN
RECANATI (Marche)

XX. Anno d'Esercizio XX.

Sistema cellulare Cantoni Pasteur a bozzolo giallo puro con rigorosa selezione fisiologica e microscopica.

Allevamenti numerosi, isolati, e speciali praticati nei possedimenti della Casa sotto l'immediata supervisione.

Seme immane da flaccidezza ed atrofia. — Iborazione. — Prodotto medio di 50 chilogrammi l'uncia di 30 grammi. Prezzo L. 15.

Rappresentante nei distretti di Udine e Palmanova il signor Vittorio Scala, Udine Piazza del Duomo N. 1; per Gemona S. Daniele e Tarcento il signor Zanini Felice in Colloredo S. M. A.; per S. Vito al Tagliamento, Portogruaro e Montebelluna il signor Pietro Gasparotto in S. Vito al Tagliamento; per Latisana il signor Diomede nob. De Morossi in Latisana; per Cividale e San Pietro il signor Valentino Bitero in Reana del Rolale; Maria Novello in San Quirino nei distretti di Portogruaro, Aviano, Sacile e Spilimbergo.



LE INSERZIONI

per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C., PARIGI, 4, Rue de Belsunce - MILANO, Via della Sala 16, - ROMA, Via di Pietra, 60-61 - NAPOLI, Piazza Municipio, angolo Via P. E. Imbriani, 26.

LE INSERZIONI

CASA FILIALE IN UDINE G. B. ARRIGONI CASE SUCCURSALI TORTONA Valfredi Giovanni, Caffè Popolo. NAPOLI Coppa Francesco, Strada Molo 23. LUCCA Martinelli Modena, P. S. Michele. SONDRIO Panceri Francesco.

LA VELOCE Navigazione Italiana - Linea Postale e Comm. fra Genova e l'America Merid. Partirà direttamente da GENOVA per MONTEVIDEO E BUENOS AYRES MATTEO BRUZZO VIAGGIO GARANTITO IN 18 GIORNI EUROPA

Trasporti Terrestri e Marittimi Casa fondata nel 1857. EUGENIO LAURENS Genova - Piazza Nanzista n. 41. Agente con procura delle primarie Compagnie di Navigazione Estero. BIGLIETTI DI PASSAGGIO A PREZZI RIDOTTI per l'America del NORD e SUD.

OLIO di puro fegato di Merluzzo Berghen approvato dalle Facoltà di Medicina, ed estratto da fegati freschi e sani in Terranova d'America. Si vende in Udine presso i Farmaci: Bosero e Sandri, dietro il Duomo

FARMACIA ALLA SPERANZA UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE Il migliore, il più igienico dei liquori è il PICROS amaro stomatico, corroborante, antisettico, vermifugo, anticolicico. Eccita l'appetito, facilita la digestione, estingue la sete, sostiene le forze.

OLIO VEGINNE DI FEGATO DI MERLUZZO AL CATRAME L'effetto di quest'olio preparato al catrame, e secondo le leggi moderne chimiche combinate, è sorprendente.

Non più stringimenti uretrali Guarigione garantita in 20 o 30 giorni, mediante i Confeetti vegetali Costanzi, in sostituzione della Candelle. Effetto constatato da oltre 200 certificati di primari medici di tutta l'Europa e New York.

DISPACCI DI BORSA VENEZIA 21, TRIESTE 21, VIENNA 21, TRIESTE 20 (sera), FIRENZE 21, MILANO 21, PARIGI 21, BERLINO 21, LONDRA 20.

OLIO GENERALE DI FEGATO DI MERLUZZO In Udine alla Drogheria Francesco Minisini. Ottimo rimedio per vincere la Tisi, in Scrofola ed in generale tutte quelle malattie febbrili in cui prevalgono la debolezza o la Diatesi Stomacale.

FIOR DI MAZZO DI NOZZE Specialità per la Pelle e la Carnagione. IL FIOR DI MAZZO DI NOZZE dona, al viso, al collo, alle braccia ed alle mani squisita bellezza.

IL RISTORATORE UNIVERSALE DEI CAPELLI della Sig. S. A. ALLEN. Detto Ristoratore Universale possiede due qualità speciali: 1.° Non manca di restituirli ai Capelli bianchi grigi, il loro colore primitivo dopo poche applicazioni soltanto.

ORARIO DELLA FERROVIA da UDINE a VENEZIA a vicerversa. PARTENZE da Udine, ARRIVI a Venezia, PARTENZE da Venezia, ARRIVI a Udine.

PREMIATA ACQUA DI FUOCO MAZZOCHETTI BLISTER NAZIONALE Approvato dalla R. Scuola Veterinaria di Torino. Questo prezioso linimento rimpiazza il fuoco nei Cavalli, Bestie bovine, Pecore, ecc.

Avvisi in quarta a prezzi modici. Udine 1888 - Tip. della Patria del Friuli

EAU DE LYS Quest'acqua rende al momento bianca e vellutata la pelle più bruna ed ha inoltre la proprietà di far sparire le macchie del viso. Unico deposito presso la Drogheria di F. MINISINI UDINE. PRESSO LA DITTA NICOLÒ ZARATTINI Via Bartolini e Piazza Mercatenuovo UDINE. DEPOSITO DI PORCELLANA E TERRAGLIE nazionali ed estere.